

PILLOLE DI FILOSOFIA CAMPERISTICA

Nel numero 10 di «In Camper», la pag. 18, mi sembra per gran parte condivisibile da chiunque ma, a commento, prospetto alcune ideuzze solo mie, più esattamente di mia moglie e mie, visto che siamo una coppia affiatata, ben assortita, complementare, indivisibile!!

Sviluppando il concetto Autocaravan ritengo che sia preferibile la maneggevolezza alla comodità. In parole povere l'autocaravan deve essere piccolo. Dico ai molti amici: non credete a certa pubblicità che insiste su un numero di posti-letto da scatola di sardine, oppure a quella «avrete tutte le comodità di casa vostra», che è ancor peggio. Il camper è per poche persone; due-tre al massimo e, ricordate, i bambini più piccoli sono e più spazio occupano! Quanto alle «comodità di casa vostra» è im-

possibile, quali che siano le dimensioni del veicolo. Quindi, il mio consiglio, autocaravan piccolo e spartano.

Soprattutto l'autocaravan dovrà essere una capsula chiusa, una Monade, il trionfo della autosufficienza. Naturalmente nessuno pensa all'utilizzo in queste condizioni estreme, ma è bene, trovandoci, poterlo fare.

Da queste premesse appare chiaro che sono estremamente d'accordo sul punto attrezzato mentre dissento alquanto dal parcheggio attrezzato e dissento molto dall'area attrezzata multifunzionale. Opinioni mie, anzi nostre, discutibili e contestabili quanto si vuole. Però, lasciatemelo dire, ciò che può somigliare al concetto camping mi irrita, anzi ci irrita.

Abbiamo (sempre io e mia moglie) molto ragionato per affi-

nare il concetto di camperista deducendo che in Italia ogni camperista è diverso dall'altro. Essendo diversi ci siamo fatti l'idea che:

— il campeggiatore esclusivo, l'amante della natura *plein air* a tutti i costi, il denigratore apodittico e sistematico di ogni realizzazione dell'uomo, il verde con i paraocchi, chi va in Sardegna solo per il mare, non è camperista;

— è camperista chi apprezza le gioie della natura, si commuove per un nido di passerotti, ma di fronte alle splendide coltivazioni terrazzate etnee pensa a quanti secoli di duro lavoro di milioni di uomini sono collegate quelle meraviglie. È camperista chi va da Bologna a Firenze per la Futa e la Raticosa, «perché la strada è bella», ma che sul viadotto di Bagnara Calabria o su quell'altro famoso tra Siena e Grosseto ha la sua soddisfazione e il suo appagamento;

— è camperista infine chi è insieme acuto, candido, possibilista, curioso (dai detti e motti di Guglielmo Squassapicca).

Opinioni personali, forse non tutte accettabili e qualcuna francamente eccessiva, ai lettori la replica.

Arturo De Simone

La «Grande Carriola» (foto 1989) di Arturo De Simone.

